



Osservare l'andamento delle uve in vigna in nome di una maggiore conoscenza del nostro territorio. Questa l'analisi condotta da un team tecnico, formato da enologi, ricercatori, agronomi e meteorologi, tra le vigne delle Cantine Colomba Bianca, nel Trapanese. "Le uve raccontano" è il manuale, frutto degli studi, che è stato presentato giovedì 24 gennaio presso la Facoltà di Agraria di Palermo.

Come si evince dal titolo la convinzione "che il vino si fa in vigna" è il leit motiv del progetto. Quasi cento pagine in cui emerge una conoscenza ancora più capillare, dettagliata e approfondita del territorio viticolo trapanese. "La strada giusta è questa. – ha commentato l'Assessore Regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari, Dario Cartabellotta, presente all'incontro –La conoscenza del nostro territorio e delle nostre uve non fa che rafforzare la nostra identità. Quella identità che ci contraddistingue nel mondo e che non dobbiamo fare sparire. E' l'ora del "Born in Sicily"".

Il progetto ha visto la collaborazione, oltre delle Cantine Colomba Bianca, dell'IRVOS, dell'Assessorato Regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari, del Sias e di Uva Sapiens. "Questo studio – ha detto il presidente del Consorzio Sicilia Doc, Antonio Rallo – è uno strumento di analisi, un quaderno tecnico che ci aiuta a conoscere meglio la nostra vigna ed a puntare sempre più verso quella viticoltura di precisione essenziale per sfruttare al meglio le enormi potenzialità qualitative del nostro territorio". Lo studio si è basato sul monitoraggio meteorologico e su quello fenologico e fitopatologico delle vigne. "La costanza dei rilievi scientifici e la prosecuzione della raccolta di queste informazioni – spiega Mattia Filippi di Uva Sapiens e coordinatore del progetto – permetteranno nel tempo di avere un database unico e molto utile al settore viticolo ed enologico di tutta la regione. E' solamente un primo passo". Ne sono convinti del resto il presidente ed il vicepresidente delle Cantine Colomba: "Per migliorare l'immagine di un territorio – concludono rispettivamente Leonardo Taschetta e Filippo Paladino – è necessario che vi sia un miglioramento generale dello stesso. Contribuire alla realizzazione di una visione così importante ci riempie d'orgoglio e ci da una bella sensazione di benessere".